

## **INSIEME, PER CAMBIARE LA SICILIA**

**1.** Il Partito democratico è la più grande forza politica riformista che esista oggi in Italia. Una forza partecipata, democratica, dialogante e aperta alle istanze e ai bisogni della società. Impegno, fatica e condivisione sono i valori che ci contraddistinguono e che orientano il nostro lavoro verso traguardi di equità e sviluppo. Due obiettivi fortemente interdipendenti, specialmente nella nostra terra. Perché è in Sicilia che la crisi morde maggiormente. E' qui che si gioca la partita decisiva dell'unità e della coesione sociale e territoriale. Ed è qui che i cittadini e le imprese chiedono risposte più efficaci, rapide e coerenti in tema di occupazione, crescita, legalità.

**2.** In questa difficile fase, i siciliani e tutti gli italiani ci guardano con alte attese. Domandandoci una straordinaria assunzione di responsabilità. Il popolo delle primarie lo dimostra. Tre milioni di persone, lo scorso 8 dicembre, hanno manifestato il proprio desiderio di partecipazione nel cambiamento. La vittoria di Matteo Renzi interpreta al meglio questa esigenza. Con coraggio e determinazione, il segretario nazionale ha rapidamente imposto nell'agenda pubblica una radicale accelerazione sui temi delle riforme.

**3.** Ora sta a tutti noi raccogliere questa sfida. La sfida di un partito che sappia porsi al centro dell'iniziativa politica e riformista di questa Regione. La sfida di un partito autonomo, libero, consapevole. Rafforzato dalla ricchezza di approcci, di opinioni, di idee che lo abitano. La sfida di un partito in cui si discute, ci si confronta, e alla fine si decide insieme, attraverso l'attiva partecipazione della base. Un partito, quindi, non subalterno a nessuno. Unito nel suo pluralismo. Unito per cambiare la Sicilia.

**4.** Molta strada è stata fatta in questi anni. Molta è quella che ancora va percorsa. Quando quattro anni fa fui eletto segretario, si usciva dalla fase costituente del Pd e io solo da un anno ero stato eletto deputato. Il Pd siciliano ha cominciato allora il suo radicamento con i suoi 400 circoli, le elezioni dei nove segretari provinciali e di tutti i suoi organismi a tutti i livelli territoriali. E' stato un viaggio lungo e coinvolgente quello che abbiamo condotto in questi anni. Un'avventura fra la gente, che ci ha visto lavorare tutti insieme alla costruzione di un Partito democratico della Sicilia sui territori, nelle istituzioni, tra le persone.

**5.** Dal 2009 ad oggi abbiamo affrontato tanti appuntamenti elettorali. Due turni di elezioni comunali, le elezioni europee, quelle regionali anticipate e quelle nazionali. Nel solo 2012 abbiamo partecipato alle primarie per le amministrative di maggio, alle regionali di ottobre, abbiamo organizzato le primarie per la scelta del candidato premier il 25 novembre e il 2 dicembre e poi quelle del 30 per la selezione dei parlamentari. Sono stati mesi intensi e appassionanti, in cui abbiamo dimostrato di saper reggere qualunque sforzo organizzativo grazie alla generosità e all'entusiasmo dei nostri volontari, dei nostri iscritti, dei nostri elettori. Voglio qui ringraziare in particolare il lavoro infaticabile di tanti volontari, senza i quali in questi anni tali sfide non sarebbero mai potute essere raccolte.

**6.** Abbiamo vinto molte elezioni amministrative e molte città siciliane hanno oggi sindaci del Partito democratico. Abbiamo portato a casa importanti provvedimenti come il credito di imposta per gli investimenti, la doppia preferenza di genere, che ha visto crescere significativamente la presenza delle donne nei nostri Comuni. Abbiamo saputo battere la destra in Regione, vincendo le elezioni regionali con un nostro candidato. Ma abbiamo anche saputo soffrire. In questo viaggio difficile non sono mancati i momenti critici, le tensioni, gli incroci con diversi problemi politici, Ma il Pd è rimasto unito. Ha saputo sempre ritrovarsi. Perché l'unità è sempre stata la sua forza.

**7.** Ora occorre consolidare e accelerare questo cammino. Occorre costruire, alzare l'asta delle pretese e delle aspettative. Occorre "cambiare verso" alla politica e all'azione riformista siciliana.

**8.** Poco più di un anno fa Rosario Crocetta vinceva le elezioni Regionali, diventando presidente della giunta regionale. Una importante affermazione su cui il Partito democratico rivendica un protagonismo determinante. È stato il Pd a candidare Crocetta, chiedendogli di cambiare volto alla Sicilia. Abbiamo chiesto ai nostri iscritti e ai nostri elettori di votarlo in nome di un progetto condiviso. Ogni democratica e ogni democratico lo ha sostenuto con lealtà e impegno, ha aderito ad un progetto di cambiamento. Donne e uomini che hanno lavorato intensamente per condurre a una vittoria che, nelle speranze di tutti, avrebbe dovuto aprire una nuova stagione di sviluppo per la Sicilia

**9.** Questa netta discontinuità, purtroppo non si è ancora vista. Purtroppo, a più di un anno

di distanza dall'insediamento del governo regionale, occorre rilevare che i risultati dell'azione di riforma sono deludenti. Deludente è l'orizzonte di sviluppo che i provvedimenti fin qui adottati riescono ad aprire sul territorio. Deludenti sono i risultati in termini di occupazione produttiva creata, di ricchezza generata, di coesione sociale assicurata. Deludente è la difesa che questo esecutivo ha condotto nei riguardi di settori strategici come l'industria, la scuola, l'agricoltura.

**10.** Il governo sembra in panne, in tutte altre faccende affaccendato. Così non va. Questioni di misera bottega politica non possono appannare quello che è il primo e unico obiettivo della giunta: dare risposte concrete ai siciliani. Dare vita a quelle riforme capaci davvero di incidere sul tessuto sociale e produttivo dell'isola. Questo, e solo questo, interessa al Partito democratico. Questo, e solo questo, continuerà a chiedere. Non poltrone o strapuntini. Ma progetti e misure efficaci su lavoro, sviluppo, istruzione, sostegno alle imprese, legalità. Un rilancio nel segno dell'efficienza della pubblica amministrazione e degli assetti istituzionali.

**11.** Abbiamo chiesto e continueremo a chiedere a Crocetta una accelerazione decisiva su questi temi. Altro non ci interessa. Ma serve una svolta. Il tempo dei tatticismi autoreferenziali, dei giochi da prima repubblica è definitivamente chiuso. Chi si attarda in inutili speculazioni politiciste perde tempo. E perde di vista l'obiettivo vero: tornare a produrre provvedimenti che servono alla Sicilia e ai siciliani. Il cittadini s'infuriano, e giustamente, alla sola idea che nei palazzi si possa parlare della sopravvivenza politica di una maggioranza, piuttosto che di quella di famiglie, imprenditori, lavoratori e disoccupati colpiti dalla crisi. Il governo è fermo da troppo tempo e bisogna che ricominci a muoversi. Di più: che cominci, finalmente, a correre.

**12.** Il Partito democratico siciliano ha incalzato il governo su temi concreti, mettendo sul tavolo le sue proposte. Il Partito democratico è pronto ad aprire un cantiere su questi progetti. A dialogare con tutti, nel merito di ogni iniziativa. Tutto si può fare, tranne che stare fermi. Il Pd continuerà dunque ad incalzare il governo fino al momento in cui non sarà chiaro che la giunta ha esaurito la sua funzione al servizio dei cittadini. Siamo consapevoli che alla fine della legislatura i cittadini si chiederanno cosa avrà fatto il Pd per la Sicilia. Il conto dell'azione di questo governo, i Siciliani, lo presenteranno a noi. Ecco perché sta soprattutto a noi suonare la sveglia, incalzare, ravvivare le braci in una caldaia

che appare ancora lontana dal produrre l'energia necessaria alla ripartenza.

**13.** Servono riforme vere, misure capaci di dare risposte strutturali e non assistenziali ai problemi che assillano ogni giorno famiglie e imprenditori. Risposte sul lavoro e sulla integrazione sociale, tanto per cominciare. La cui ripartenza non può prescindere dal rilancio di settori strategici quali l'industria, il turismo e l'agricoltura. Non può che passare per la valorizzazione del dialogo con il terzo settore e con le rappresentanze sociali. Non può che iniziare dalla riscoperta del fondamentale ruolo che svolgono quotidianamente gli insegnanti e l'intero sistema scolastico.

**14.** Si rendono oggi evidenti le ragioni di un "patto democratico", un cantiere che unisca le forze politiche e sociali capaci di dare un contributo nella direzione indicata dal Capo dello Stato. Un luogo di incontro che abbia l'ambizione di arrivare a un accordo sociale capace di portare il territorio fuori dalla crisi. Una intesa che incardini l'azione pubblica su binari della solidarietà, del rigore e della equità. Che guidi il Paese verso una stagione di una più equa redistribuzione della ricchezza e delle opportunità. Di nuovo lavoro produttivo. Di una coraggiosa riorganizzazione della pubblica amministrazione e del complessivo assetto istituzionale, a cominciare dalle Province.

**15.** Il Partito democratico si pone come interprete e protagonista fondamentale di questo processo. Che è un processo anche nazionale. Nel senso che deve necessariamente andare oltre i confini della nostra regione e puntare alla crescita dell'Italia nel suo complesso, attraverso politiche di convergenza. Sotto questo profilo è purtroppo più che evidente la scarsa capacità del governo regionale di rappresentare i bisogni della Sicilia in seno agli organismi politici e istituzionali nazionali chiamati a decidere ogni giorno di politiche sviluppo e coesione. Un aspetto che rende ancora più urgente l'incalzante azione del Partito democratico.

**16.** Ne deriva una grande responsabilità per il nostro Partito, che è l'unico soggetto politico in grado di coniugare una grande visione nazionale a uno straordinario radicamento sul territorio. Di rilevare problemi locali costruendo le relative soluzioni all'interno di una proposta complessiva nazionale. Questo è il lavoro che oggi ci attende.

**17.** Ci si pone di fronte una sfida di importanza capitale. Per raccoglierla abbiamo costruito

un partito nuovo, aperto, ricco di donne e di uomini, di giovani appassionati, un luogo in cui si esercita ogni giorno la democrazia. Lo dimostrano i congressi provinciali che abbiamo appena celebrato. I tre milioni di votanti alle primarie lo confermano.

**18.** Il Partito democratico non è proprietà di nessuno: non è padronale, non è personale. E' una comunità di relazioni e di proposte, un collettività di idee condivise. L'unico capace di costruire e proporre un progetto strategico per lo sviluppo e il futuro della Sicilia e dell'Italia tutta.

**Lanciamo quindi una sfida ai siciliani, ai democratici e con i democratici**  
**La sfida di un "patto democratico" per la S.I.C.I.L.I.A**

**S** come **sviluppo e sostenibilità**. Abbiamo bisogno di intraprendere la strada dello sviluppo senza tornare più indietro. La Sicilia ha mille opportunità, dobbiamo saperle cogliere prima che sia troppo tardi. Dobbiamo difendere le realtà produttive (industria, turismo, agricoltura, edilizia) che già abbiamo e costruirne di nuove aprendo orizzonti nuovi all'imprenditorialità siciliana. E attirando nuovi investimenti dal resto d'Italia e del mondo. Dobbiamo capire che il mondo è cambiato: è inutile sognare il lavoro presso la pubblica amministrazione se la pubblica amministrazione già fa fatica a mantenere chi c'è già. Dobbiamo superare le lentezze amministrative anche con una nuova consapevolezza da parte di chi occupa i posti nel pubblico impiego e sostenere i giovani nelle forme dell'auto-impiego e dell'auto-imprenditorialità. Dobbiamo imparare che lo sviluppo va coniugato con la sostenibilità. Non più saccheggio del territorio, ma rispetto dell'ambiente, che è anche una delle nostre più grandi risorse.

**I** come **industria e investimenti**. Il rilancio della manifattura, del commercio, dell'artigianato è condizione essenziale per la ripresa dell'occupazione e della domanda interna. L'industria deve tornare al centro della strategia di ripresa del territorio. Troppe le opportunità perdute in questi anni. A cominciare dalla incapacità di dare una prospettiva allo stabilimento di Termini Imerese. La giunta Crocetta finora è rimasta immobile. Nessuna strategia di rilancio. Nessuna battaglia politica per riportare in cima alle priorità nazionali la sorte dell'impianto produttivo. Il governo deve assumere un ruolo attivo, non può limitarsi alla registrazione dell'esistente. Vanno messe in campo risorse e realizzati

strumenti più adeguati a sostegno di investimenti produttivi. Il credito d'imposta per gli investimenti va rafforzato attraverso l'utilizzo dei fondi Ue. E va dato nuovo slancio alle zone franche urbane, mai realmente attivate. Il governo di Crocetta deve dare subito segnali su questi due capitoli strategici. Troppo tempo è già stato sprecato anche nel settore turistico. L'industria turistica siciliana vive una fase di delicatissima e profonda crisi. La congiuntura economica ha colpito e colpisce il comparto in maniera formidabile e del tutto particolare. Alle debolezze sistemiche generali, determinate dalla difficoltà a realizzare investimenti adeguati in infrastrutture, si sommano criticità specifiche. Insufficiente è la sinergia tra gli attori di mercato e quegli enti pubblici preposti, in teoria, ad accoglierne le istanze. Manca un luogo di incontro che dia voce e metta a sistema le offerte specifiche delle varie filiere produttive: tour operators, vettori aerei, strutture alberghiere, ristorazione, imprese di trasporto locale. Questa lacuna va assolutamente colmata.

**C** come **capacità, competenza e cultura**. La più grande risorsa della Sicilia sono i siciliani. I siciliani sono il nostro capitale umano. A loro è affidato lo sviluppo sociale ed economico della Sicilia. Per questo dobbiamo cambiare la mentalità fatalista che spesso ha connotato il nostro passato e dobbiamo aprirci a una mentalità costruttiva, innovativa, fiduciosa nel cambiamento possibile. Occorre investire in cultura perché la conoscenza ci dà gli strumenti culturali utili a leggere il mondo, ed è sulla base della conoscenza che si costruiscono le competenze tecniche e professionali necessarie per innescare lo sviluppo. Lo straordinario capitale umano della Sicilia deve essere accompagnato da percorsi di formazione permanente che ne esaltino qualità ed eccellenza, le uniche chances da giocare e su cui investire se davvero vogliamo tornare a crescere.

**I** come **istruzione**. Per fare quanto abbiamo detto sopra, per cambiare mentalità, perché ci dotiamo di competenze adatte a vivere oggi e a cogliere opportunità per una stagione dello sviluppo della Sicilia, occorre istruzione. Perciò metteremo al centro della nostra azione politica la scuola, la lotta alla dispersione scolastica che condanna ai margini tanti ragazzi e li esclude da ogni possibile riscatto sociale, la scuola come motore della mobilità sociale, a scuola che crea uguaglianza sostanziale e da' pari opportunità a tutti. Perciò, sì a un piano di investimenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici, sì a un piano per garantire un buono-studio a chi meno abbiente, sì a un piano di assunzioni per il

docenti e tecnici, come ha previsto il decreto-scuola del Ministro Carrozza. E' un vero e proprio cambio di passo rispetto ai tagli della Gelmini e del Governo Berlusconi. Anche in Sicilia il Pd lotta per le scuole aperte il pomeriggio, per l'eliminazione dei doppi turni, perché tutti i bambini e gli adolescenti possano andare a scuole e fruire delle opportunità che la cultura offre.

**L come lavoro, libertà e legalità.** Il lavoro produttivo e lo sviluppo sono i due principali antidoti antimafia. La battaglia alla criminalità va condotta a tutti i livelli, a tutte le latitudini, con il massimo dell'energia. Ma non può diventare il pretestuoso grimaldello con cui scardinare le politiche di sviluppo orientate alle zone deboli. La sconfitta di ogni tipo di malaffare non può essere posta come preconditione delle politiche di rilancio. Al contrario, rappresenta la dimensione entro cui progettare una seria strategia di crescita economica, industriale e sociale. Non è data vera giustizia senza vero sviluppo. Combattere la criminalità significa tenere alta la guardia sul versante repressivo, dando anche nuovi e più efficaci strumenti alle forze dell'ordine e alla magistratura. Ma vuol dire anche implementare politiche nazionali incentrate sulla crescita – vera e non assistenziale – delle aree deboli, nella consapevolezza che solo attraverso il perseguimento di uno sviluppo sano si combattono le condizioni che sono alla base della criminalità organizzata e di quella enorme zona grigia che inquina la politica e le istituzioni. Dunque è prioritario azzerare i trasferimenti di mero sostegno assistenziale, ma va anche aumentata la qualità e la quantità delle spese produttive. È urgente assicurare il più rigoroso controllo sulla spesa, ma bisogna anche reintegrare le risorse destinate alla convergenza e al lavoro produttivo. Occorre stroncare le intermediazioni economiche parassitarie, potenziali veicoli di infiltrazioni criminali e di clientele, ma è giusto anche sbloccare le risorse che spettano di diritto alle Regioni. E ancora, vanno responsabilizzati amministratori e dirigenti ad ogni livello, ma va anche permesso loro di esercitare le proprie funzioni, organizzando una programmazione con risorse vere. Insomma, vanno varate misure inflessibili, senza mai perdere di vista l'obiettivo strategico della crescita delle aree deboli, dalla quale dipende il futuro di tutto il Paese. Solo in questo modo saremo in grado di dichiarare guerra ad ogni tipo criminalità, sia come incarnazione di un orrendo potere oppressivo, sia come causa fondamentale di intollerabili diseconomie.

**I come istituzioni, innovazione, implementazione.** Per fare tutto ciò dobbiamo

cambiare. Mentalità, modalità e procedure. Lo sviluppo è anche una sfida culturale. I nostri settori chiave e la nostra macchina pubblica devono innovarsi. Va ripensato, su basi di maggiore efficienza, rappresentatività e rigore, l'intero assetto istituzionale. A cominciare dalle Province. La politica deve promuovere e accompagnare l'innovazione. Senza innovazione non c'è futuro. Non possiamo essere competitivi in un mercato globale se non innoviamo il ciclo produttivo e la commercializzazione dei nostri prodotti. Il settore vinicolo siciliano è lì a dimostrarlo. Ma è solo l'11 per cento della nostra produzione nel settore agricolo. E non basta innovare, occorre implementare, accrescere la capacità produttiva già esistente, guidarla verso nuovi settori emergenti attraverso nuovi sbocchi e nuove tecnologie.

**A** come accoglienza, arte, agricoltura, artigianato, ambiente. La Sicilia ha una ricchezza naturale enorme: la sua terra e il suo clima. Il frutto di questo incontro fortunato è l'agricoltura siciliana. Eppure questo da solo non basta! Oggi l'agricoltura siciliana non è all'altezza delle sue possibilità e spesso non produce reddito sufficiente a che vi si dedica. Bisogna innovare i processi di produzione, consorziarsi, imparare a investire sulla qualità dei prodotti, la loro certificazione, la loro commercializzazione. A questo va dedicata parte dei fondi europei. Lo stesso vale per l'artigianato che ha bisogno di inserirsi in circuiti più larghi per essere più conosciuto e divenire strumento di divulgazione della tradizione siciliana. La Sicilia ha anche una grande storia. Ne è segno e testimonianza la sua arte. I monumenti, le architetture, le tele, la tessitura urbana di molti centri storici unici. Eppure tutto ciò non è correttamente "messo a reddito". Ha bisogno di essere immaginato dentro percorsi fruibili ed economicamente appetibili, inquadrati in sistemazioni urbanistiche gradevoli e accompagnati da una rete di trasporti efficiente. Tutto ciò si lega indissolubilmente con la tutela dell'ambiente e la promozione di un turismo che leghi insieme arte, gastronomia e natura, nella consapevolezza che la Sicilia può ancora essere il centro del Mediterraneo. Ma non la custode di un mare diventato una grande tomba. Lampedusa e i lampedusani, eroi dell'accoglienza, hanno insegnato all'Europa, all'Italia e al mondo intero quale sia l'essenza umanitaria dei Siciliani. Perciò, A come accoglienza. Da sempre i Siciliani sono stati capaci di vivere dentro un crocevia di popoli e culture e hanno dimostrato di essere capaci di accoglienza nei confronti di chi cerca giustizia e pace fuggendo dalla fame, dall'oppressione e dalla morte. Siamo convinti che non si può fermare il flusso di migranti che cercano giustizia e pace ma che questo è un tema che la Sicilia e l'Italia devono mettere sul tavolo dell'Europa.

Il nuovo sviluppo parte dai territori, dalle loro tradizioni e dai loro luoghi. È anzitutto recupero del nostro 'humus'. Sul patrimonio inestimabile che i territori della Sicilia possiedono occorre concretamente investire, creando una interazione stretta e produttiva con gli strumenti moderni che hanno ristretto i confini del mondo, accorciato le distanze e allargato la conoscenza. Saremo competitivi se sul nostro passato sapremo innestare il futuro, nelle sue molteplici e variegata sfaccettature. Per inseguire questo nuovo orizzonte di sviluppo e sostenibilità le uniche risorse che è possibile impiegare sono i fondi strutturali dell'Unione Europea. La Sicilia potrà utilizzarli ancora fino al 2020. La nuova programmazione 2014-2020 dovrà fare tesoro degli errori del passato. Bisognerà anzitutto dotarsi di una visione: la pianificazione di una strategia di sviluppo deve legare i territori, intersecarne le identità all'interno di un unico profilo che è dato dalla 'sicilianità' e dai suoi tratti peculiari più positivi e apprezzati. Questo risultato potrà essere conseguito correggendo le distorsioni che hanno impedito in Sicilia che l'uso dei fondi strutturali si tramutasse concretamente in una prospettiva di rilancio e di crescita per l'isola e per la sua popolazione. Si deve limitare l'eccessiva frammentazione che parcellizza risorse senza progettualità e sviluppo. Si devono ridurre i tempi burocratici per l'accesso alle somme e per l'acquisizione delle autorizzazioni amministrative, semplificando le procedure e, al tempo stesso, aumentando i controlli. Si deve premiare la capacità dei territori di integrarsi e di associarsi, facendo maturare la consapevolezza che unire le forze non vanifica le differenze ma anzi spesso le valorizza e le esalta. I fondi europei rappresentano anche l'occasione di un investimento infrastrutturale indispensabile per migliorare i collegamenti interni ed esterni. Altrettanto essenziale è facilitare l'accesso al credito che è componente decisiva per un piano organico dello sviluppo. La crisi delle nostre aziende è data principalmente dalla carenza di liquidità. Le misure di finanza agevolata introdotte anche grazie all'azione del Partito Democratico in questi anni hanno consentito a molte piccole e medie imprese siciliane di programmare interventi di ammodernamento e potenziamento delle loro attività. È un percorso virtuoso che va incentivato, rendendolo ancora più rispondente alle esigenze della nostra economia dilaniata dalla crisi, privilegiando la qualità dei progetti e la loro capacità innovativa. Dentro un quadro di legalità e di rispetto assoluto delle regole che rappresentano l'avamposto imprescindibile di ogni azione di riscatto della Sicilia.

A questo grande progetto deve corrispondere un grande Partito in grado di costruirlo.

Per questo ci candidiamo di nuovo alla guida del Partito Democratico della Sicilia con lo stesso entusiasmo, la stessa voglia di cambiamento che ci ha visto ogni giorno al lavoro in questi quattro anni.

Per fare grande la Sicilia e fare grande il PD. Ancora una volta **INSIEME**

Giuseppe Lupo

Palermo, 25/01/14